

Hubertus Günther

Il Deutscher Bau della residenza di Landshut: Funzioni e Tipologie

Nel Rinascimento Landshut era una delle cinque città residenziali dei duchi di Baviera. All'inizio del '500 essa aveva un gettito di tasse quasi pari a quello di Monaco. Splendidi palazzi borghesi e grandi chiese tardogotiche testimoniano ancora oggi la sua antica ricchezza. La città è situata sul fiume Isar (tav. II) ed è attraversata, in direzione nord-sud, da una strada già utilizzata per il mercato principale. Fra questa strada centrale e le antiche mura correvano vicoli paralleli. Al centro si trova ancora il vecchio municipio e su un colle a sud sta il vecchio castello di Trausnitz, appartenente ai duchi di Baviera, un complesso esteso e molteplice, la cui costruzione venne iniziata nel Medioevo e proseguita, ininterrottamente, fino al tardo '500. La sua parte più famosa è la scalinata con le figure dipinte della Commedia dell'Arte, risalente alla fine del '500.

La residenza di cui parleremo si trova presso il mercato, quasi di fronte al municipio (fig. 52 e 65). Tutto il complesso (tav. I) si estende in direzione est-ovest, dal mercato fino al fiume Isar. Fra il mercato e il vicolo parallelo a ovest, chiamato Ländgasse, si trova la parte residenziale consistente in un corpo che dà sul mercato, un corpo che dà sulla Ländgasse e fra essi un cortile limitato sugli altri lati da due strette gallerie. A sud vi appartiene ancora un'area, il cui confine irregolare segue il corso delle primitive mura di Landshut. Qua forse originariamente si trovava un giardino segreto. Fra la Ländgasse e il fiume Isar è situata la scuderia e un sovrappassaggio sopra la Ländgasse collega la residenza con la predetta scuderia e con le mura della città. A sud-ovest è annessa ancora una torre, l'Isarturm, con sopra una loggia, dalla quale si gode un vasto panorama.

Il complesso che dà sul mercato venne costruito in stile rinascimentale tedesco da muratori tedeschi sotto la direzione di un'architetto proveniente da Augsburg. Il complesso che dà sulla Ländgasse invece venne costruito da muratori italiani sotto la direzione di un'architetto italiano in pieno stile rinascimentale italiano e più precisamente nella maniera tipica di Giulio Romano, al quale anzi questa costruzione è stata recentemente attribuita (fig. 89). Già alla fine del '500 la parte della residenza di Landshut che dà sul mercato fu chiamata "edificio tedesco" (Deutscher Bau), mentre la parte di dietro fu chiamata dall'inizio "edificio italiano" ("walchenhauss" = Italienischer Bau). Mentre quest'ultimo, l'Italienischer Bau, è

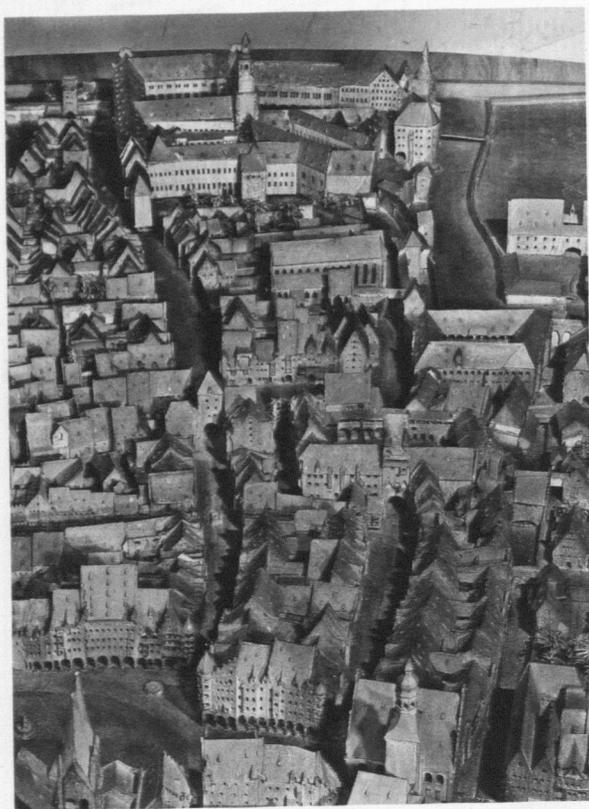
famosissimo, quello tedesco, il Deutscher Bau, lo è decisamente di meno.

Nonostante le differenze stilistiche, i due corpi della residenza di Landshut furono costruiti nella stessa epoca, e cioè a cominciare dal 1536. A tal fine vennero completamente abbattute quattro grandi case borghesi che stavano sull'area, compreso le loro fondamenta. Nel 1543 la residenza era quasi finita, anche se l'arredamento interno continuò ancora per alcuni anni, protraendosi ancora fino a oltre la morte del committente. L'Italienischer Bau si è conservato quasi allo stato originale, mentre quello tedesco ha subito numerosi cambiamenti. La prima modifica avvenne già nel tardo '500, quando nel 1568 nel piccolo cortile sud fu inserito un bagno trasformato più tardi in una cucina. Dal 1780 il Deutscher Bau fu adibito a residenza del duca di Birkenfeld-Gelnhausen e vennero cambiati sia la disposizione (fig. 54-57) che l'originale arredo interno. La facciata fu sistemata in modo classicheggiante: si uniformarono le finestre e si sostituì la vecchia decorazione con un'ordine di colonne giganti.

Consideriamo ora il Deutscher Bau. Sebbene esso sia meno noto e peggio conservato, penso che siano interessanti i problemi storici ad esso connessi.

Funzioni di residenze urbane e suburbane

La residenza di Landshut venne costruita per il duca della Baviera Inferiore, cioè settentrionale. Nel Medioevo esisteva in Baviera una legge, in base alla quale il paese veniva ripartito fra i fratelli della casa reggente di Wittelsbach. Essa perciò fu divisa dal 1392 in poi nei ducati di Baviera Superiore e Inferiore, con le residenze principali a Monaco e a Landshut. La Baviera Superiore rimase in possesso della linea primogenita. Nel 1503, essendosi estinta la linea secondogenita della Baviera Inferiore, il ducato venne di nuovo riunito e il duca abolì la ripartizione ereditaria. Il suo figlio secondogenito però, argomentando di essere nato prima che fosse emanata la legge dell'abolizione, fece approvare una nuova divisione della Baviera, ricevendone quella inferiore, sulla quale cominciò a regnare con il nome di Ludovico X. Egli fu il committente della residenza di Landshut. Ludovico non si sposò e morì, senza successore



25 Jakob Sandtner, Modello della città di Monaco di Baviera, dettaglio dal sud con veduta di Alter Hof, Marstall (scuderia), Residenz, 1572. Monaco, Bayerisches Nationalmuseum

legale, nel 1545, cioè soltanto due anni dopo il completamento della costruzione principale della residenza. La Baviera Inferiore quindi fu di nuovo annessa a quella Superiore e il nostro complesso serviva come una residenza secondaria dei duchi della Baviera riunita.

Forse Ludovico risiedette in questo complesso, sebbene non gli rimanessero che al massimo due anni di vita. Ma questa non fu la sua unica residenza. Egli aveva più città residenziali e nella stessa città di Landshut aveva due residenze, cioè il complesso nuovo e il vecchio castello di Trausnitz. Si pone così la questione in base a quali criteri il duca scegliesse l'una o l'altra residenza oppure che cosa si debba intendere per residenza.

Di solito tale questione va sostituita da una sequenza cronologica. Si dice che i duchi avrebbero lasciato i loro castelli vecchi per trasferirsi in nuovi palazzi urbani più comodi. Questo sviluppo storico fa senz'altro senso, in quanto riguarda un aumento di grandezza e di comodità delle residenze, portando spesso a rinnovamenti estesi, se non totali, delle residenze situate al di fuori delle zone abitate. Ma non vale oltre. Chi legge gli ordini di corte della Baviera che

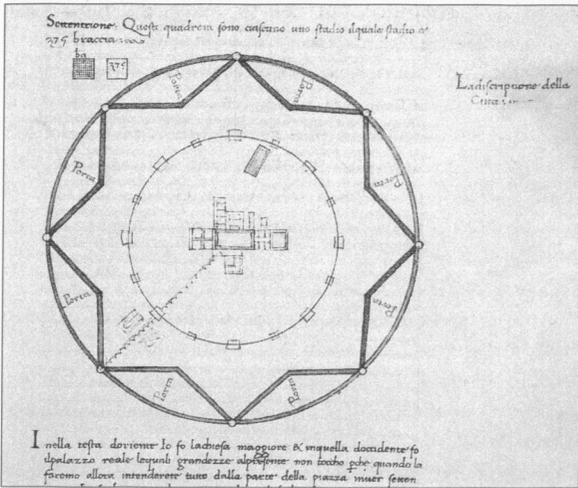
erano in uso nel primo '500 nota subito che il seguito ducale era di gran lunga troppo grande per poterlo alloggiare nella residenza nuova di Landshut. Soltanto il vasto castello di Trausnitz offriva lo spazio necessario. Poi, già la continuazione ininterrotta dell'ampliamento e dell'attrezzatura interno di questo castello sotto Ludovico e i successivi duchi bavaresi, che inclusero anche le camere ducali, evidenzia chiaramente che il castello rimase residenza ducale anche nel Rinascimento. Infine, già nel Medioevo esisteva una residenza ducale nella città di Landshut.

Non credo nemmeno che la residenza di Landshut servisse in primo luogo per abitarvi in modo più comodo. Il soggiorno del duca fra la borghesia era pericoloso. All'inizio del '400 a Landshut c'erano stati dei moti rivoluzionari che non ebbero successo, solo perché il duca si trincerava nel castello di Trausnitz. Nel '500 la riforma protestante portò nuovi pericoli. I ricchi borghesi delle città tedesche si schierarono in genere dalla parte dei Luterani. Lo stesso Ludovico nel 1525 dovette entrare in guerra contro i paesani. Tre anni prima che cominciasse la progettazione per la residenza, nel 1532, a Landshut si tenne una dieta per via del pericolo imminente di guerra e di rivoluzione nell'impero.

La questione a che cosa servisse una residenza urbana non si pone soltanto a Landshut. In moltissimi luoghi c'era il raddoppiamento di residenza: un complesso fortificato al margine della città, situato di solito presso le mura, e un complesso più aperto nel centro. Non conosco nessuna trattazione tipologica di questo argomento. Ciononostante oso affermare che i reggenti europei, già da molto tempo prima del Rinascimento, disponessero normalmente di due residenze, consistenti in un castello al margine della città e in un palazzo al centro.

Ve ne sono due esempi nel vecchio ducato di Baviera: nella residenza secondaria di Burghausen e a Monaco, dove, nel Rinascimento, la situazione tipologica era alquanto simile a quella di Landshut (fig. 25): al centro, presso il mercato principale e adiacente alle mura primitive, era situata la residenza urbana, la scuderia presso di essa confinava con le mura nuove. Residenza urbana, scuderia e mura erano connessi tramite sovrappassaggi. La residenza fortificata si trovava adiacente alle mura nuove, a una certa distanza dai quartieri abitati della città. I duchi abitavano principalmente nella residenza fortificata, ed essa fu allargata e attrezzata, come il castello di Trausnitz, durante tutto il Rinascimento.

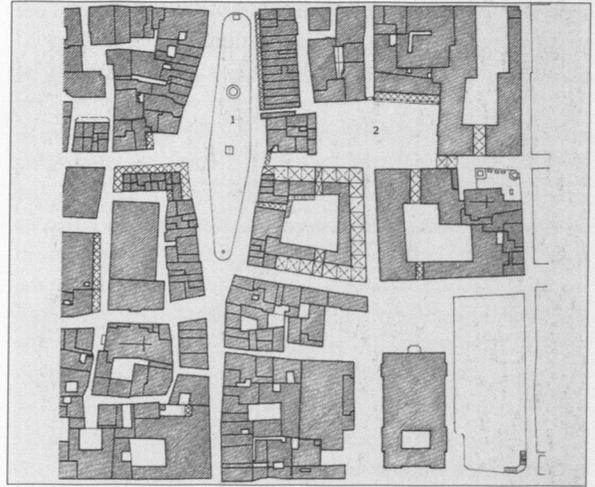
Nelle città residenziali della casa imperiale degli Habsburg la situazione era come in Baviera. Conosco la stessa situazione nelle città residenziali di diversi signori italiani o dei duchi di Borgogna. Anche a Parigi già nel Medioevo esisteva il palais de la Cité e poi il castello sul vecchio margine della città, il Louvre.



26 Pianta di Sforzinda, da: Antonio Averlino detto il Filarete, *Trattato di Architettura*, fol. 43 recto

Analogamente all'ipotesi tradizionale sulla residenza di Landshut, si è sostenuto che i duchi di Borgogna, verso la fine del Medioevo, avessero lasciato i loro castelli per trasferirsi nelle città. Ma non ne vedo la prova. Invece, stando a quanto nel frattempo ho potuto raccogliere (con l'aiuto di Krista de Jonghe), è tramandato soltanto che i duchi di Borgogna, verso la fine del Medioevo, facessero costruire o attrezzare residenze urbane, continuando però parallelamente ad adattare i loro castelli alle esigenze moderne.

Ho l'impressione che siano state in primo luogo le ricerche tradizionali sul Rinascimento italiano a supportare il noto pregiudizio, secondo il quale corrisponderebbe al riscatto dallo scuro Medioevo da parte dello spirito lucido del Rinascimento, che i principi avrebbero lasciato i loro castelli scuri e vetusti, per trasferirsi in comodi palazzi urbani e partecipare personalmente alla vita allegra dei loro sudditi. Di solito si cita come prova un passo di Alberti, secondo il quale i principi avrebbero sentito il bisogno di prendere parte alla vita civile come fra equiparati. Chi conosce la storia italiana dovrebbe invece sapere benissimo che una tale idea non poteva essere che solo teorica. È ben noto che anche le città italiane, se non specialmente esse, erano troppo pericolose per un principe che avesse voluto abitare, con una certa sicurezza e comodità, fra i sudditi. In verità anche Alberti consiglia a un re o a un tiranno di avere una residenza al centro della città (chiamata "domus regia") e un castello al margine della città. La stessa situazione viene spiegata da Filarete in modo più dettagliato (fig. 26). Alberti e Filarete qui non fanno altro che ripetere una lunghissima tradizione italiana: castelli ai margini delle città presso le mura e residenze grandi nei centri esistevano già in pieno Medioevo a Padova, Verona o Milano. Qui, come anche a



27 Pianta di Verona, dettaglio

Monaco di Baviera, di solito la residenza urbana era più vecchia del castello. A Verona essa era situata, come a Landshut, di fronte al municipio (fig. 27). Una situazione simile nacque all'inizio del '400, cioè ai primi inizi del Rinascimento, a Mantova e a Ferrara, con la costruzione dei castelli ai margini delle città, mentre qui come in genere esistevano già le residenze urbane. Quando i Medici diventarono duchi di Firenze, lasciarono il loro palazzo di famiglia nel centro della città, seguendo l'esempio dei re di Francia, e si trasferirono in un palazzo al margine della città, il palazzo Pitti, costruendo un castello e adattando il Palazzo Vecchio come residenza urbana. A differenza dei re di Francia, ma analogamente ai duchi di Baviera, essi fecero costruire per cautela un sovrapportico di fuga dalla residenza urbana verso l'esterno della città.

Gli appartamenti principeschi, che nel Rinascimento italiano furono arredati in modo particolarmente bello, si trovano nella protezione di un castello. Si pensi alla "sala delle asse" dipinta da Leonardo da Vinci nel castello Sforzesco, ai quadri di Tiziano per lo studiolo nel castello di Ferrara o alla Camera degli Sposi di Mantegna e all'appartamento di Isabella d'Este a Mantova. Anche a Monaco di Baviera le stanze lussuose furono aggiunte alla residenza al margine della città. La costruzione di ville e di altri edifici fuori dalle città, come il palazzo Te presso Mantova, non toccano la tipologia della residenza di Landshut.

I principi, a mio parere, usavano abitare nelle residenze al margine delle città, da dove si recavano in centro principalmente per adempiere al loro proprio ufficio nella vita pubblica. Per tali funzioni pubbliche, tanto dello stesso reggente quanto dei suoi ministeriali, furono preparati appositi spazi. Nella cosiddetta corte vecchia di Monaco, già nel 1470

sono documentati diversi ambienti per uffici pubblici e più tardi anche per archivi. La giurisdizione e l'amministrazione statale erano, secondo Alberti, i compiti principali ai quali doveva attendere il principe nella sua residenza. Così nella vecchia residenza urbana di Lille, per esempio, è documentata la sede del tribunale e della corte dei conti. Una delle caratteristiche più eminenti del Rinascimento oppure dell'epoca attorno al 1400 in tutta Europa, sta nel fatto che le amministrazioni e le giurisdizioni furono perfezionate in misura crescente, fissate in ordini scritti e documentate, professionalizzate, centralizzate e fu esteso il numero degli ufficiali. Questa, a mio parere, dovrebbe essere stata una ragione per attrezzare le residenze urbane. Prendiamo dunque in considerazione tale aspetto nel caso di Landshut, sebbene qui non sia il caso di scendere molto nei dettagli e presentare tutte le mie ricerche su questo argomento.

Funzioni della residenza di Landshut come sede di uffici

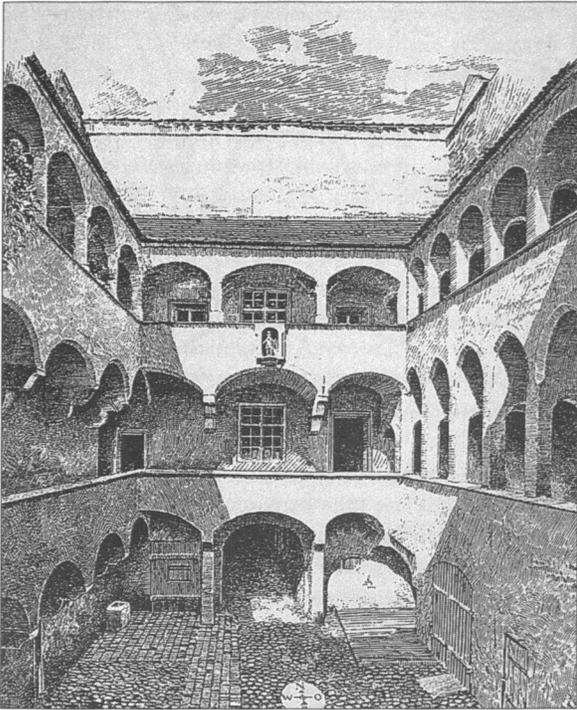
Il primo Rinascimento durante il '400 e il primo '500 apportò a tutte le regioni tedesche settentrionali un incremento rapido tanto finanziario quanto culturale. Si pensi alla corte degli Habsburg sotto Federico III e Massimiliano, all'artigianato e all'umanesimo nelle città libere dell'impero, come Nürnberg, o ai Fugger di Augsburg. Lo stesso vale per la Baviera. I duchi della Baviera Inferiore diventarono talmente ricchi da essere chiamati proverbialmente "i duchi ricchi". In Baviera, come in molti altri paesi, quello sviluppo nacque da una nuova ed efficace organizzazione dell'amministrazione statale. Un episodio famoso in Baviera fu, per esempio, l'emanazione da parte di Giorgio il Ricco del primo ordine sulla purezza della birra. La riforma dell'amministrazione portò ad assumere ufficiali di controllo e scrittori per la ragioneria pubblica. La professionalizzazione degli ufficiali significò la penetrazione dei giuristi nei tribunali e poi nel consiglio ducale. Assieme all'aumento degli scritti crebbe anche l'importanza della carica di cancelliere. Sebbene soltanto adesso i cancellieri entrassero nel consiglio ducale, essi raggiunsero tanta influenza da portare G. Falletti, nel 1552, a lamentarsi che i principi tedeschi non avrebbero più agito secondo la loro propria discrezione, ma avrebbero seguito i consigli dei loro cancellieri. La residenza di Landshut ne dà un'esempio chiarissimo: sono stati trovati dei documenti che mostrano come il cancelliere, su iniziativa propria, avesse indotto il duca a cambiare il progetto originale per il *Deutscher Bau*, sviluppato assieme al suo architetto (cf. appendice). Alla base della professionalizzazione dell'amministrazione stava una formazione professionale adeguata, e per corrispondere alla quale venne fondata l'università di Ingolstadt nel 1472. Recentemente è stato dimostrato in dettaglio che proprio tale sistemazione

nuova dell'amministrazione statale stava alla base della ricchezza dei duchi della Baviera Inferiore.

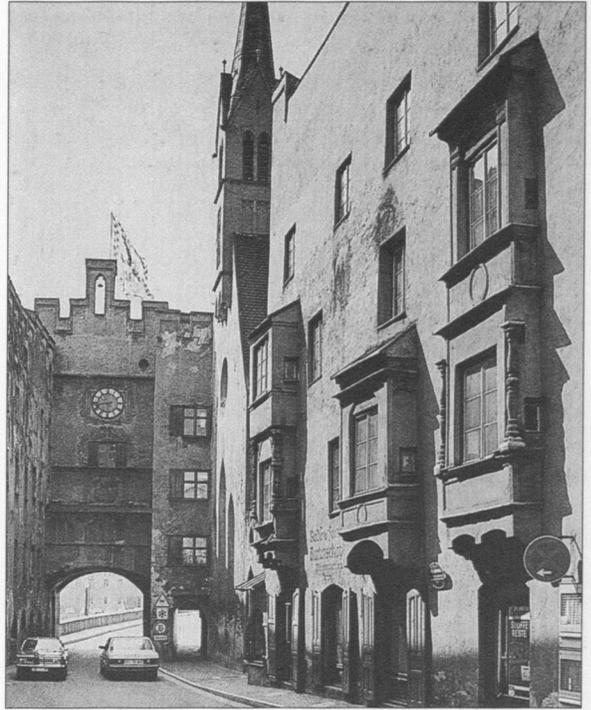
Dal punto di vista della storia dell'architettura si può aggiungere che contemporaneamente vennero creati anche degli spazi ampliati o adattati per gli ufficiali e cortigiani. Enrico il Ricco acquistò nel 1409 una casa di fronte al municipio di Landshut per stabilirvi la dogana. Nel 1434 il duca acquistò anche a Burghausen una casa come residenza urbana. Nella prima metà del '400 a Landshut venne eretta la sede per l'ufficio finanziario centrale. Giorgio il Ricco che portò la riforma dello stato all'apice, rinnovò la residenza urbana a Burghausen e, a Landshut, fece costruire l'ufficio centrale delle tasse e comprò la cancelleria. Egli emanò anche un nuovo ordine di corte, il quale fu ancora valido quando venne costruita la residenza di Landshut.

La dogana ci interesserà ancora in modo speciale. Per capire quali spazi fossero necessari, domando in che cosa consistesse una dogana. Qui vi era sistemata almeno la dogana principale di Landshut, forse vi apparteneva anche la dogana centrale di tutto il ducato. Le succursali della dogana si trovavano alle porte della città. Qua si incassavano i dazi per le strade e per il mercato. Nella dogana centrale si facevano i conti. Poi, qui fu organizzata anche la costruzione delle strade del paese e la formazione di uomini di scorta, in quanto i mercanti, in compenso dei dazi, avevano il diritto di trovare, durante i loro viaggi, le strade in condizioni buone e di esser protetti da assalti. C'era bisogno dunque di uffici adatti, specialmente per il doganiere e per il suo scrivano di controllo, spazi per conservare la moneta acquistata e per gli atti. Da qualche parte dovevano essere alloggiati anche gli uomini delle scorte e i loro cavalli. In alcuni casi è tramandato che il doganiere e il suo scrivano di controllo abitavano addirittura nella dogana. La carica di doganiere era tutt'altro che povera. Di solito essa era affidata a patrizi di alto rango, i quali spesso entrarono poi nello stesso consiglio del duca. Quando si facevano i conti finali, erano presenti, accanto al doganiere e al suo scrivano, un ufficiale finanziario di grado più elevato e occasionalmente anche il duca in persona. L'ordine di corte di Giorgio il Ricco fissava in particolar modo che si dovevano fornire vivande e bevande alla dogana, quando il duca si trovava in città. Ovviamente in tali occasioni egli usava stare a tavola in dogana. Quindi nella dogana occorre spazi grandi e nobili.

La vecchia dogana di Landshut era certamente una cospicua casa borghese, ma non molto spaziosa per assolvere le funzioni, alle quali era destinata. Di nuovo ci manca una tipologia sistematica per fare il paragone con altre dogane bavaresi. Ma due esempi mostrano quanto fossero cospicui tali edifici: la dogana tardogotica di Neuötting, con il suo cortile alquanto vasto, e la dogana, anch'essa tardogotica, di Wasserburg con la sua larga facciata rinnovata sotto Ludo-



28 Neuötting, dogana, ricostruzione del cortile



29 Wasserburg, dogana, facciata

vico X aggiungendovi gli sporti (Erker) nel nuovo stile italiano (fig. 28 e 29). La dogana di Landshut però era la più importante e servì anche per altri usi.

L'idea di allargare la dogana nacque, a mio parere, già sotto Giorgio il Ricco, e penso che il duca non la volesse solo adeguare alla grandezza delle altre dogane, ma approntarla anche come residenza urbana, prestandosi essa particolarmente bene a edificio ducale di rappresentanza proprio per la sua posizione centrale.

Dalle fonti scritte si può dedurre che sotto Ludovico X la residenza venisse eretta sopra l'area dove, in parte, prima stava la dogana vecchia e che Giorgio il Ricco comprasse altre due delle complessive quattro case sul terreno dove poi venne eretta la residenza. La ragione per cui la costruzione della residenza non venne iniziata prima stava ovviamente nel fatto che fu difficile acquistare la casa mancante. Ciononostante Giorgio il Ricco cominciò a costruire almeno un annesso importante: si preoccupò della sicurezza della residenza futura, collegando la dogana alle mura vicino al fiume Isar. A tale scopo fece erigere il sovrapportico simile a quello che si trova ancora oggi adiacente all'Italienischer Bau (fig. 87).

La nuova residenza prese poi la funzione della dogana. Gli atti relativi alla costruzione della residenza portano infatti la vecchia indicazione di "dogana". Spesso si trova documentata una camera di dogana nel Deutscher Bau. Il collega-

mento con la scuderia era opportuno anche a causa delle scorte lavorando per i compiti della dogana.

Diversi documenti mostrano che nella residenza erano ubicati anche altri uffici: qui ovviamente stavano il guardiapesca e il guardiacaccia. Questi uffici all'epoca erano importanti e lucrativi, in quanto esercitavano il controllo sui diritti di pesca e di caccia, riservati generalmente in tutto il paese allo stesso duca. Ad essi spettava naturalmente anche la cura di tutte le foreste e di tutti i fiumi del paese. Nella residenza c'era anche una cancelleria. Vi sono rimasti i conti per il suo arredamento comprendente una scrivania grande e un armadio amplissimo, servito probabilmente per gli atti.

Nella residenza urbana il duca attendeva soprattutto al suo ufficio più insigne, cioè esercitava la giustizia. Qui si svolgevano le sedute del tribunale di corte che, fin dal '400, divenne la più alta istituzione giuridica permanente. Essa formava le istanze di appello per le classi inferiori e la prima istanza per i privilegiati. Era composta principalmente dai membri del consiglio ducale. Nella residenza si rese quindi necessaria una sala di giustizia grande e degna. Le fonti tramandano anche che nella residenza urbana il duca faceva prestare giuramento ai membri del suo consiglio. Questa sembra sia stata una cerimonia insigne. Nel 1450, in tale occasione, si presentò nella vecchia dogana di Landshut,

accanto al duca della Baviera Inferiore, perfino suo cugino Alberto III di Monaco.

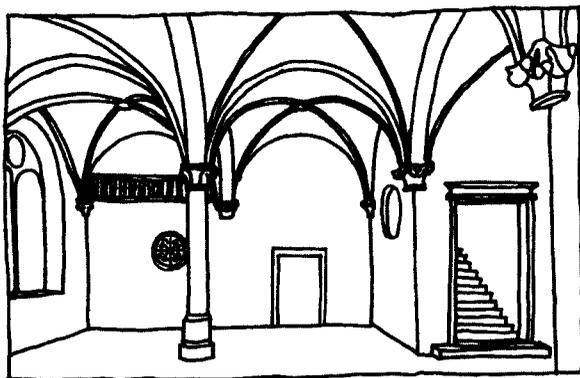
Dunque: La cosiddetta dogana riuniva molti compiti di rappresentanza. Essa era un alloggio per gli uffici e per la residenza del duca e quindi doveva fornire spazi adeguati a tali funzioni.

Descrizione e ricostruzione del Deutscher Bau

La ricostruzione della facciata originale si basa principalmente su due incisioni di Michael Wening del 1710 (fig. 66). Essa si distingueva ovviamente dalle residenze adiacenti dei patrizi per larghezza, altezza e torre centrale, e per essere dipinta a concii finti, mentre le facciate delle case normali e le chiese grandi di Landshut erano costruite in mattoni rossi visibili. Al centro, sotto la piccola torre, stavano l'entrata principale e due porte piccole, una a sinistra e una a destra. Nella zona centrale del primo piano si aprivano due finestre più larghe delle altre e vi erano dipinte statue antiche; fra esse si riconoscono due vedute del famoso Laocoonte, ritrovato a Roma trent'anni prima della progettazione della residenza. Sebbene la pianta dell'edificio sia quasi simmetrica, la facciata era asimmetrica, essendo il lato di destra più largo di quello di sinistra. Poiché questa disposizione non era stata condizionata né dalle case vecchie del sito, né dalla disposizione generale della residenza, sarebbe stato possibile evitare l'asimmetria e quindi essa sembra essere stata voluta. I fregi dipinti delle finestre accentuavano ancora di più tale asimmetria e solo all'estremità sinistra del primo e secondo piano si aprivano finestre larghe come quelle centrali.

I documenti ritrovati recentemente indicano che originariamente era prevista una decorazione diversa. Soprattutto erano previsti sui lati della facciata due sporti. Forse ci si può immaginare che la loro forma fosse simile a quella degli sporti fatti aggiungere pochi anni prima da Ludovico X alla facciata della dogana di Wasserburg.

La ricostruzione dell'interno si basa principalmente su proprie ricerche in loco e su piante che servirono alla trasformazione nel 1780 (fig. 53-59 e tav. III). Queste piante sono interessanti più per quello che non si vede che per quello che si vede. Cioè, esse mostravano originariamente la situazione vecchia. Poi si aggiunsero le trasformazioni previste e si cancellarono le indicazioni delle strutture vecchie da eliminare. Ma da un'esame attento, condotto con una lente a forte ingrandimento, si possono riconoscere, almeno quando si sa ciò che si cerca, sia i pentimenti che, tramite differenze di disegno, le parti aggiunte. Sulla base di tali ricerche si è ricostruito lo stato originale della pianta: le parti aggiunte vi sono ritoccate e i pentimenti restituiti.



30 Deutscher Bau, ricostruzione del vestibolo (H. Günther)

Dal portone centrale un'andito con volta a botte immette in un'ampia aula con volte a crociera, la quale si apre all'indietro sul cortile attraverso un altro portone e due finestre grandi tripartite (fig. 68-70). Le volte sono sostenute da colonne di marmo rosso poste al centro dell'ambiente. Alle pareti, invece delle mezze colonne odierne, originariamente vi erano mensole per sostenere le volte. Una delle mie scoperte più sorprendenti è stata che originariamente questo vestibolo, già alquanto sontuoso, doveva aver avuto ancora larghi matronei sui due lati (fig. 30). Le loro aperture ora sono murate, ma sono rimasti posteriormente i loro spazi originali con volti decorati. Un disegno di Albrecht Altdorfer, quasi contemporaneo alla residenza di Landshut, dà un'idea della situazione rinascimentale.

A sinistra e a destra del vestibolo si trovano due file di stanze, tutte con volte, accessibili sia dall'andito che dall'aula. Una di esse a nord, oppure a destra del vestibolo, aveva una porta che dava direttamente sul mercato. Sul muro dell'edificio confinante a sud, oppure a sinistra, si nota uno stretto passaggio che attraversa tutto l'edificio. Esso conduce dalla piccola porta a sud della facciata al presupposto giardino segreto e ha al centro una porta che immette su una piccola scala a chiocciola. Questa scala saliva dal passaggio posto al pianterreno su fino al primo piano, non scendeva nelle cantine, ma forse saliva anche al secondo piano. Sopra le stanze del pianterreno e sopra il passaggio si trova un mezzanino basso, dove si trovano camere semplici e i due spazi dei vecchi matronei.

Dall'andito, prima che esso immetta nell'aula, partono due scalinate, una a sinistra e una a destra, incastrate fra muri che, fino al primo piano, sono pari nella loro disposizione: essi corrono parallelamente ai muri est e nord/sud dell'aula. Alla piega le rampe sono divise da un pianerottolo, dal quale si può accedere alle stanze del mezzanino. Le due scalinate presentano però una decorazione diversa: quella a sud ha una volta a botte con una semplice decorazione a stucco, che assomiglia a quella dei matronei. La scalinata a nord invece ha un

soffitto piatto di pietra scolpita con lo stemma del duca e le sue iniziali "HL" (fig. 51). Solo questa scalinata a nord si spinge oltre il primo piano. Solo essa consente l'accesso a tutti i piani e la sua decorazione, decente ma chiara, la contraddistingue come scalinata principale. La scalinata a sud finisce al primo piano ed è piuttosto subordinata.

Al primo piano le scalinate immettevano in due spazi minori che consentivano l'accesso alle gallerie fra il Deutscher Bau e l'Italianischer Bau, alla sala grande e forse a due stanze buie. La sala grande dà sul cortile. Essa costituiva l'apice della sontuosità dell'edificio. Le sue finestre sono larghe e le pareti, secondo i frammenti ritrovati, erano decorate con pilastri classici. Due porte alle estremità della parete posteriore davano accesso alla fila di camere che dava sulla facciata principale. A destra si giungeva a una camera grande e a sinistra alla prima di due camere piccole. Dalle camere laterali si entrava da un lato in una camera grande al centro della fila e dall'altro nelle stanze buie; a sud, presso la stanza buia, si trovava la scala a chiocciola. La camera centrale si apriva nella facciata con due finestre sotto la piccola torre, mentre l'altra finestra grande all'estremità sud della facciata apparteneva alla camera adiacente a sud.

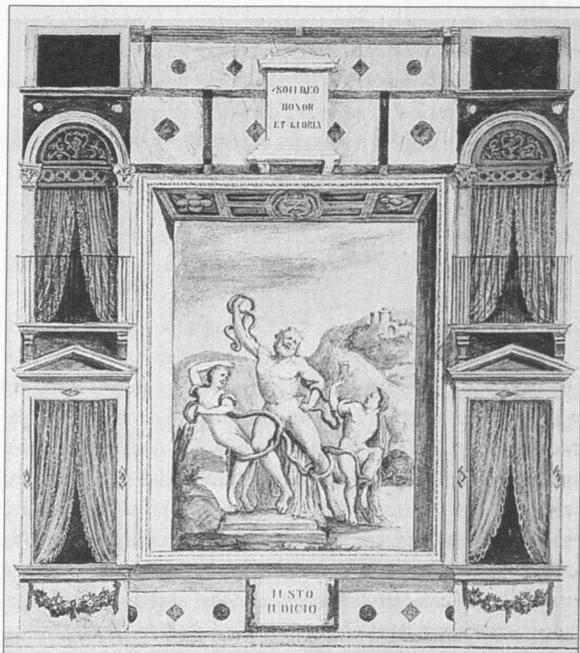
Gli altri piani superiori erano divisi in modo simile. Mancavano però le finestre larghe nella camera centrale che dava sul mercato e soltanto al secondo piano c'era ancora la finestra larga nella camera all'estremità sud.

Localizzazione delle funzioni

Quattro inventari testimoniano le funzioni precedenti. Il primo di essi però data soltanto dal 1571 e le loro indicazioni sono difficilissime da capire. Del resto è ben possibile che le funzioni fossero già cambiate quando venne redatto il primo di essi. Un dubbio tale può nascere tra l'altro dal fatto che negli inventari sono elencate delle camere per donne, mentre Ludovico X in tutta la sua vita non prese mai moglie. Per ricostruire le funzioni originariamente previste dobbiamo quindi ricorrere a osservazioni sull'edificio stesso e a considerazioni di ordine tipologico.

All'esterno la residenza si distingueva chiaramente come edificio ufficiale dalle case borghesi adiacenti. Un segno speciale della sua dignità era la piccola torre centrale, un elemento che non si trovava nell'edilizia di Landshut. Secondo la volontà del duca la dignità dell'edificio si sarebbe dovuta manifestare anche attraverso gli sporti laterali, che all'epoca, nei paesi tedeschi, erano tipici delle residenze principesche, dei municipi e di altri edifici ufficiali. Anche il municipio di Landshut era fornito di un sontuoso sporto, mentre a Landshut gli sporti erano proibiti per le case private.

Originalmente la funzione della residenza era sottolineata sulla facciata da uno stemma ducale sopra il portone prin-



31 Verona, Casa Mazzanti, facciata, decorazione ad affresco con il "Laocöonte"

cipale e, fino a un certo punto, anche dalle vedute del Laocöonte. Quest'ultimo vi venne rappresentato forse non soltanto come opera d'arte, ma anche in considerazione della corte di giustizia stabilitasi nello stesso edificio. Almeno nella decorazione dipinta di una facciata contemporanea a Verona che porta il motto "IUSTO IUDICIO" sotto la scena, la morte di Laocöonte e dei suoi figli figura come esempio delle conseguenze fatali risultanti dalla disubbidienza contro la volontà superiore (fig. 31).

Le stanze del pianterreno, almeno quelle che danno sulla facciata, devono essere servite soprattutto per gli uffici. Questo è indicato dai documenti relativi alla dogana nel Deutscher Bau, e disposizioni simili sono espresse in diversi trattati teorici del Rinascimento (Filarete, Francesco di Giorgio). Forse la dogana era nelle stanze della fila nord, in quanto soltanto esse sono accessibili direttamente dalla strada e su quest'area, prima che fosse costruita la residenza, stava la vecchia dogana. Sembra però che il loro accesso dalla strada fosse riservato solo al personale della dogana. La piccola porta sulla facciata non portava alcun segno ufficiale, mentre è documentata una porta chiamata "della dogana" con lo stemma ducale. Questa dovrebbe esser stata una delle porte all'interno dell'andito. Ne risulta che il sontuoso vestibolo non era riservato soltanto al duca e alla sua corte, ma era accessibile al pubblico. Tale conclusione potrebbe essere confermata da un particolare eccezionale delle porte che immettono sulle scalinate: cioè che esse origina-

riamente potevano essere chiuse con dei cancelli. Così ovviamente si divideva la parte accessibile a tutti da quella più nobile della residenza. Forse, come nel Palazzo Ducale di Urbino, presso il vestibolo c'era anche la guardia per controllare il traffico del pubblico. Infatti sembrano adatti soltanto a una tale funzione i due piccolissimi spazi con due finestre tonde dotate di inferriate che danno appunto sull'aula centrale.

Non penso tuttavia che la sfera amministrativa e quella residenziale fossero strettamente divise fra loro. Considerando la molteplicità di funzioni documentate per la residenza, è verosimile che, quantomeno anche il mezzanino, servisse per gli uffici. D'altronde la cucina doveva pur trovarsi da qualche parte prima che venisse inserita al posto del giardino segreto. Gli spazi posteriori della fila nord sembrano i più adatti ad essa, poiché qui pendono dalle volte alcuni anelli di ferro, come in certe vecchie cucine per appendere prosciutti e vivande simili. Nel suo trattato Filarete localizza al pianterreno della "casa principesca" tanto le cancellerie e gli altri uffici quanto le cucine e gli altri ambienti che "bisognano per la casa e servono alle cose necessarie". Al vestibolo della residenza appartengono elementi che altrove si trovano soltanto in sale di festa, come il motivo delle finestre tripartite, adottato nello stesso tempo anche nella sala dei cavalieri della vicina residenza di Neuburg, e soprattutto i matronei che ovviamente servivano per musicanti.

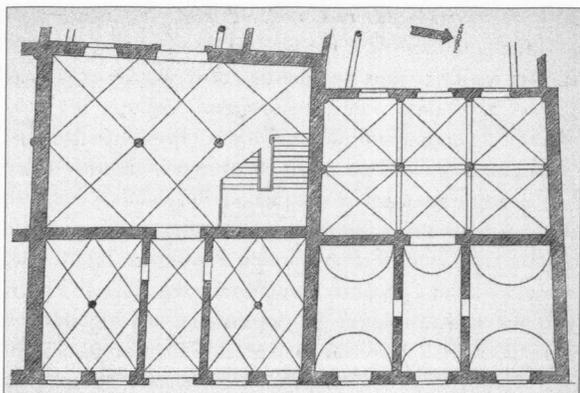
Dagli inventari della residenza risulta che l'abitazione principesca stava al primo piano del Deutscher Bau, la cui disposizione è conforme a tale funzione. Esso si distingue dagli altri piani per diversi aspetti: supera gli altri un poco in altezza, solo ad esso conducono due scalinate cospicue, la scalinata principale è rivestita di pietra solo fin qui e infine soltanto qui la camera centrale ha finestre larghe.

La grande sala decorata con pilastri era senz'altro il luogo dove il duca poteva attendere ai propri uffici più insigni: cioè presiedere il tribunale, far prestar giuramento ai membri del suo consiglio ecc. L'appartamento ducale ovviamente era situato in alcune delle camere che davano sulla facciata. Di solito un appartamento signorile era composto da un'anticamera, dove i visitatori aspettavano di essere ricevuti, una camera principale per dormire e per le udienze, e un guardaroba che, per ragioni pratiche, era preferibile che fosse buio. Dunque c'erano due appartamenti signorili che davano sulla facciata: dalle due porte nella parete posteriore della sala grande si entrava nelle due anticamere. Dalla grande anticamera a sud si entrava nella grande camera media che era la camera principale della fila di stanze. A tergo della grande anticamera si entrava nel guardaroba presumibilmente posto lì, visto che l'ambiente era buio. Dalla piccola anticamera a nord si entrava nella piccola camera principale e da essa nell'altro guardaroba.

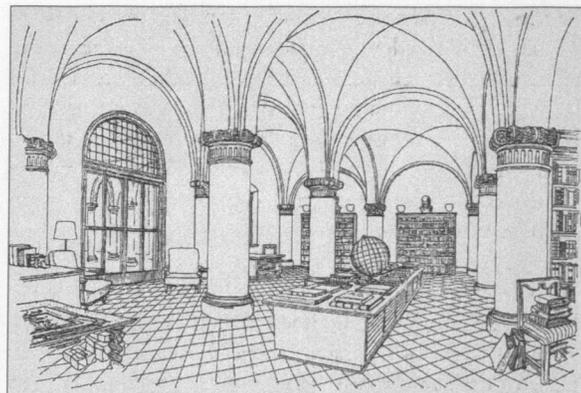
Nei paesi tedeschi era uso contraddistinguere anche esternamente gli spazi interni più insigni e specialmente la camera principesca per le udienze. Di conseguenza l'infilata di stanze a sud, con le finestre grandi, deve essere considerata l'appartamento ducale. Questa ipotesi coincide con gli inventari ed è confermata da diversi indizi: in primo luogo dalla grandezza delle camere e forse dall'attrezzatura dell'anticamera, in quanto qui la finestra grande sembra esser destinata ad illuminare uno di quei studioli lignei separati, che nei paesi tedeschi si trovavano talvolta negli appartamenti ricchi. La scala a chiocciola poi apparteneva normalmente all'abitazione signorile come accesso privato o segreto, e il cancelliere denominò "segreto" anche il passaggio, al quale essa conduceva. Non sembra nemmeno che questa scala venisse usata specialmente dai servi, poiché non conduce alle cantine. Altri argomenti per la localizzazione dell'appartamento ducale potrebbero essere la vicinanza della capella della residenza, adiacente alla galleria meridionale fra l'Italienischer Bau e il Deutscher Bau, e poi il fatto che la grande scalinata a sud termina presso queste stanze. Le differenze fra le due cospicue scalinate sono spiegabili così: quella più grande a nord, oltre che dare accesso ai piani superiori, era destinata al pubblico, alquanto numeroso, ricevuto dal duca in udienza ufficiale; quella a sud era destinata agli ospiti particolarmente importanti. Almeno C. L. Frommel ha spiegato così una situazione alquanto simile in palazzo Venezia a Roma.

Sebbene Ludovico X non fosse sposato, la destinazione per le donne indicata dagli inventari per le camere del secondo piano può ben essere concepita sin dall'origine. Forse la camera sopra quella principale del duca, anch'essa distinta da una larga finestra era destinata ad una ipotetica, futura duchessa. Al terzo piano avrebbero potuto essere alloggiati dei cortigiani e gli eventuali figli del duca.

Non saprei assegnare funzioni precise ad altre stanze, neanche al piccolo appartamento signorile nel primo piano. Forse alcune di esse erano destinate ancora a qualche cerimoniale. Molte di esse saranno servite per alloggiare degli ospiti, funzione questa ovviamente importantissima nelle residenze principesche, visto che i viaggi sembrano aver occupato una parte importante della vita principesca. Alcune residenze tedesche del Rinascimento sono fornite di lunghissime file di camere, più o meno uguali, tanto da dare quasi l'aspetto di un'albergo. Una cospicua famiglia borghese come i Fugger, acquistò accanto alla sua residenza un'altra grande casa borghese, attrezzandola nel 1511/15 per alloggiarvi ospiti. Sembra che gli ospiti di riguardo apprezzassero molto l'essere alloggiati al centro. Così nel 1475, in occasione dei grandi festeggiamenti per un matrimonio a Landshut, gli ospiti più nobili vennero alloggiati al centro: e cioè l'imperatore Federico III nella vecchia dogana e la regina di Polonia di fronte. Quando nel 1482



32 Augsburg, case dei Fugger, Maximilianstraße 36/38 (già Weinmarkt), pianta



33 Augsburg, case dei Fugger, Maximilianstraße 36, ricostruzione del vestibolo (N. Lieb)

Francesco Gonzaga andò a Ferrara, chiese un alloggio per sé e per la sua corte, rifiutando però preventivamente il palazzo Schifanoia, perchè situato troppo lontano dal centro della città. Quando l'imperatore Federico III nel 1444 visitò Passau, lui e la sua corte esigettero perfino un doppio alloggio, cioè uno nella residenza urbana del vescovo presso il duomo e l'altro in un castello nel paese vicino.

Stando a diversi indizi, le funzioni dell'Italienischer Bau della residenza di Landshut sembrano esser state distribuite generalmente in modo alquanto simile a quelle del Deutscher Bau. Il pianterreno, secondo quanto mostrano gli affreschi nelle sue stanze, era destinato a uffici pubblici. Qui si vedono rappresentati principalmente esempi di superbia punita, presi dalla mitologia antica. Nel piano superiore invece si svolgeva ovviamente la parte della vita ducale più festosa. Anche qui la zona più pubblica e la grande scalinata si trovavano a nord e quella più privata a sud.

Tipologia e stile

Mancano fino ad ora ancora molte ricerche per distinguere fra loro gli stili del corpo tedesco e di quello italiano della residenza di Landshut. Ma spero di indicare almeno alcune caratteristiche principali.

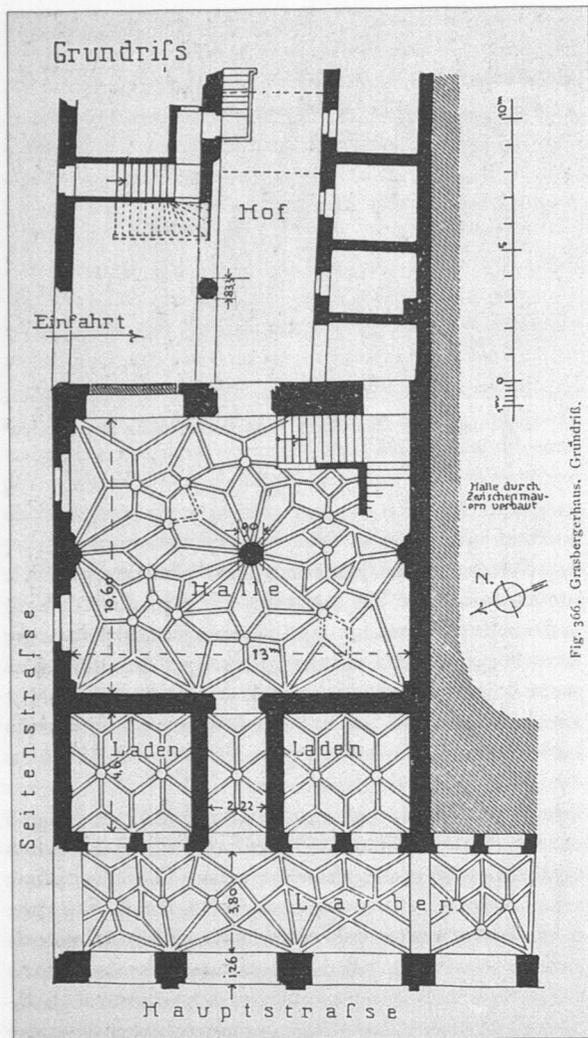
La disposizione generale di tutta la residenza e anche molti dettagli del Deutscher Bau trovano il loro modello nelle case dei Fugger ad Augsburg. Come abbiamo già accennato in parte, i Fugger, dalla fine del '400, acquistarono e riedificarono tre case grandi sulla strada del mercato che attraversa nel mezzo la vecchia città di Augsburg (fig. 32 e 33). Ognuna di esse comprendeva due corpi situati l'uno sulla strada principale e l'altro su un vicolo parallelo. Fra questi corpi come a Landshut si trovava ogni volta un cortile delimitato sugli altri due lati da due strette gallerie, che al pianterreno si aprivano

in arcate, mentre il piano superiore era costituito da un passaggio chiuso. Anche queste case, come è descritto nel 1517, contenevano stanze "italiane" e stanze "tedesche". La residenza di Landshut si avvicina di più alla casa già menzionata, che Jakob Fugger fece attrezzare per gli ospiti, poiché soltanto qua anche la parte posteriore era formata in modo cospicuo. Per il resto, le funzioni e la decorazione più importanti, secondo quanto è ancora tramandato, erano concentrate nei corpi che danno sulla strada del mercato.

Resta aperta però la questione, in quale tradizione debbano essere inseriti gli edifici dei Fugger e di simili case borghesi a Augsburg. In questo caso non vedo paralleli in Italia e sulla tradizione tedesca mancano le ricerche. C'è qualche parallelo alla Francia, dove si trovano le gallerie, la cappella annessa a una delle gallerie e il passaggio che dalla strada attraversa tutta la casa per condurre direttamente al giardino segreto. André Chastel ha indicato passaggi simili in due palazzi tardogotici a Parigi e a Dijon (Hôtel Chambellan, Hôtel le Gendre).

Del resto la disposizione del Deutscher Bau, a mio parere, sta veramente tutta nella tradizione dell'edilizia tedesca, e vorrei evidenziare questo in contrasto con le usanze italiane. L'asimmetria originale della facciata ovviamente contrasta con il noto ideale italiano della simmetria, mentre sta nella tradizione tedesca dell'edilizia profana continuata dal Medioevo al Rinascimento. Nell'edilizia profana di tutti i paesi tedeschi era uso mostrare all'esterno le funzioni dell'interno e un mezzo molto diffuso per quest'intento erano gli sporti, che invece mancavano in Italia.

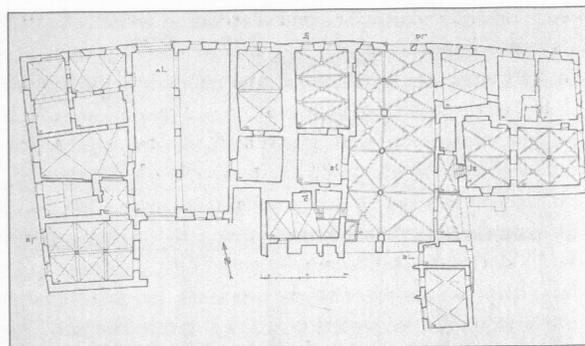
La sala grande della residenza di Landshut o generalmente la sala principale delle case dei paesi della Germania meridionale, ha un'effetto più modesto della tipica sala grande italiana. L'altezza della sala tedesca di solito, come a Landshut, è molto più bassa che in Italia, il pavimento e il soffitto sono di legno invece che di pietre e di affreschi, a causa



34 Landshut, Grasbergerhaus, pianta

del clima freddo al nord delle Alpi. Diversi testimoni contemporanei spiegano che così si potevano riscaldare meglio le sale. Anche a Venezia si trova la disposizione di Landshut, e cioè la sala grande funziona contemporaneamente come luogo per feste e corridoio, mentre nel resto d'Italia la sala grande è più separata. Nella Germania meridionale - anche se in verità l'ho potuto provare solo in Baviera - la sala grande, come quella di Landshut, dà sul cortile, mentre in tutte le regioni d'Italia essa è orientata sulla strada.

La parte più cospicua dei palazzi nei paesi tedeschi del sud era senz'altro il vestibolo. Questa caratteristica venne osservata già da Enea Silvio Piccolomini. Durante il suo soggiorno a Basilea egli notò che le case dei patrizi non erano inferiori di quelle di Firenze, ne ammirò l'arredo comodo e ricco e finì con l'affermare che qui: "i vestiboli delle case indicano la nobiltà". A Vienna esaltò queste larghe aule con



35 Regensburg, Zanthaus e Ingolstetterhaus, pianta

volte delle case borghesi. In tutti i paesi tedeschi del sud erano diffusi i vasti vestiboli con volte che spesso erano sorrette da colonne. La stessa città di Landshut ne offre bellissimi esempi in tardo gotico, nelle immediate vicinanze della residenza (fig. 34). In molte città della Baviera si ritrova una disposizione simile a quella di Landshut. A Regensburg questa tradizione è riconoscibile fin dal XIII secolo (fig. 35).

Nelle case dei Fugger ad Augsburg ritorna questo tipo di vestibolo nello stile del primo Rinascimento tedesco. Due di essi sono usati oggi l'uno come libreria e l'altro come banca. Non so se un tale uso corrisponda alla situazione originaria, ma questo non è da escludere. Elementi specifici dei vestiboli dei Fugger non sono soltanto le forme alquanto anticheggianti delle colonne, ma anche la simmetria. Prima la simmetria, sebbene si ritrovi occasionalmente nei vestiboli, era rara, perchè di solito lo spazio disponibile era troppo stretto per permettere una tale soluzione. Nella residenza di Landshut la sontuosità del vestibolo è ancora più accentuata. Vi contribuisce, accanto alle finestre grandi e ai matronei, soprattutto l'aumento dell'altezza, reso possibile grazie all'inserimento del mezzanino, un elemento molto diffuso in Italia, ma solo raramente rintracciabile nel tardo-gotico bavarese.

In Italia di solito il vestibolo era piuttosto modesto, consistente soltanto in un lungo passaggio con volta a botte: il cosiddetto andito. Nel corso del Rinascimento subentrò una disposizione più complessa, comprendente anche file di colonne. Tale disposizione venne inventata da Giuliano da Sangallo nel modello di un palazzo reale per Ferrante d'Aragona e realizzata, per la prima volta, da suo nipote Antonio nel palazzo Farnese di Roma (fig. 36). È ben noto che questo tipo di vestibolo risale ad una interpretazione originaria di Vitruvio, presente per la prima volta nell'edizione del testo vitruviano di Fra Giocondo. Ma in genere l'idea di un sontuoso vestibolo allargato e fornito di colonne, potrebbe ben essere stata stimolata dalla tradizione edilizia del nord.

Le scalinate del Deutscher Bau meritano interesse in tutta la storia delle scalinate proprio per il loro raddoppiamento simmetrico. Esse costituiscono una sintesi bella e intelligente di diverse tradizioni, esigenze pratiche e ideali. Nell'Italia non vedo modelli simili. Nei paesi tedeschi del sud la disposizione normale di un vestibolo grande prevedeva una scalinata aperta che partiva da un suo angolo. Scalinate chiuse fra muri, in modo simile a Landshut, si ritrovano tra gli ingressi più semplici della Baviera e del Tirolo. Forse l'idea di riprendere questa modesta tradizione eccezionalmente in un contesto di rappresentanza nacque, come i cancelli alle entrate delle scalinate, dal desiderio di separare le scalinate dalla sfera pubblica del vestibolo. Ma non saprei se la disposizione simmetrica delle scalinate nel suo insieme avesse precedenti nella prassi edilizia, se non all'esterno. Prima essa è rintracciabile solo in progetti ideali, e dopo Landshut venne realizzata per la prima volta nell'Escorial, ma in misura monumentale.

Il Deutscher Bau è tedesco però soltanto nella sua disposizione. Lo stile della decorazione invece è un seguito della diffusione del Rinascimento italiano. Abbiamo già detto che molti elementi della decorazione derivano dal Rinascimento italianizzante di Augsburg e specialmente delle residenze nuove dei Fugger. All'inizio del Rinascimento italianizzante nei paesi tedeschi del sud, già prima della residenza di Landshut, si seguiva spesso l'usanza, diffusa soprattutto nell'Italia settentrionale, di dipingere le facciate. Anche le case dei Fugger erano dipinte. I finti elementi architettonici a Landshut, sia il bugnato inserito fra lesene laterali che i fregi delle finestre sormontati da ricchi pedimenti, derivarono da un tipo di decorazione di facciate nato nei palazzi bolognesi e ferraresi e diffusosi poi nell'Italia settentrionale. Un bell'esempio è costituito dal palazzo De Fatis-Tabarelli costruito dall'architetto milanese Alessio Longhi attorno al 1520 presso il duomo di Trento. Penso del resto che l'architettura rinascimentale della città di Trento, come mediatrice fra l'Italia e la Germania, abbia esercitato un'influenza considerevole sulla residenza di Landshut. Dobbiamo ricordare infine anche quegli elementi provenienti forse dalla Francia. Ne aggiungo ancora un altro, e cioè la decorazione scolpita in pietra nella scalinata principale. Essa senz'altro non è né tedesca né italiana, ma per quanto modesta sia, mi pare senza dubbio legata allo stile moderno francese del tempo.

Ulteriori considerazioni sul decorum

Ritorniamo ancora sulla combinazione di stili ovviamente differenti nella residenza di Landshut: essa segue nel suo insieme il modello dei Fugger sia nella disposizione che nella fusione degli stili tedesco e italiano. Il corpo



36 Roma, Palazzo Farnese, vestibolo, da: Paul Letarouilly, *Edifices de Rome moderne*, vol. II, Parigi 1868, tav. 127

posteriore, quello più lontano dalla vita urbana, riprende in pieno lo stile modernissimo di una delle residenze principesche d'Italia, senza alcune modifiche regionali, mentre il corpo rivolto verso il centro della città si presenta nel più moderno stile italianizzante dei paesi tedeschi del sud. Esso combina tradizioni locali di disposizione con la decorazione dello stile italianizzante. Il suo modello venne fornito ancora una volta dai Fugger, sebbene adattato nella disposizione in modo normale alle esigenze principesche e aggiornato nello stile della decorazione. Come del resto prima anche i Fugger, si badò anche nel Deutscher Bau a riunirvi gli elementi più squisiti, accessibili al nord delle Alpi, cercando finalmente di impegnare degli artigiani francesi nel loro campo più speciale cioè la stereotomia.

Non è il caso di ritenere che lo stile di Giulio Romano venisse riservato solo a una parte della residenza, perché il duca ne aveva preso conoscenza solo dopo l'inizio della costruzione. Egli conosceva bene le condizioni di Mantova già prima: nel 1532 chiese a Federico Gonzaga di fargli ottenere la pianta del palazzo Te, nel 1534 chiese a Giulio Romano di procurargli un pittore e prima della fondazione della residenza di Landshut aveva visitato Mantova personalmente. Dunque gli stili della residenza di Landshut furono scelti diversi intenzionalmente.

Nella parte italiana della sua residenza che dà sulle mura presso il fiume Isar, forse il duca voleva competere con le aggiunte moderne fatte alla residenza di Monaco. Nella parte che dà sulla città invece egli si presentò più modesto, conformandosi alle usanze normali del paese: rispettò cioè le pratiche tradizionali senza per questo dimostrarsi tradizionalista laddove cominciava soltanto la decorazione. Chiaramente si staccò dalla borghesia delle sue vicinanze, ma non disdegnò di orientarsi verso i borghesi Fugger, che con i nuovi metodi commerciali del Rinascimento avevano accumulato in poco tempo ricchezze come un principe. Fu davvero un fatto notevole per una cultura feudale come quella della vecchia Baviera, che un principe alquanto elevato prendesse come modello un 'nouveau riche', e per principio questo è da paragonare all'influenza culturale

esercitata dai Medici, anch'essi all'inizio del Rinascimento solo ricchi mercanti, oppure all'atteggiamento liberale dei principi italiani moderni. Insomma, Ludovico X rispettoso verso le tradizioni, ma all'avanguardia nello spirito e nello stile di vita, si presentò come l'amministratore ideale dello stato moderno rinascimentale, al cui sviluppo e alla cui amministrazione abbiamo accennato all'inizio.

Se lo stile della residenza di Landshut rispecchi veramente l'atteggiamento spirituale del duca, è un'altro discorso, meno importante, almeno volendo essere in sintonia con Machiavelli che scrive: "A un principe, adunque, non è necessario avere tutte le soprascritte qualità, ma è bene necessario parere di averle. Anzi, ardirò di dire questo, che avendole et osservandole sempre, sono dannose, e parendo di averle, sono utile."

Purtroppo non sono stato in grado di fornire in tempo un manoscritto elaborato per la pubblicazione. La conferenza tenuta da me a Landshut è parzialmente sorpassata ormai dalle ricerche che ho continuato fino ad oggi. Esse invece sono già comprese nel testo qui pubblicato, presentato ad una conferenza tenuta al seminario di Jean Guillaume all'Università della Sorbonne a Parigi nel Marzo 1997. Nelle mie ricerche ho sfruttato moltissimo l'aiuto di diversi colleghi, storici e istituzioni bavaresi. Al Centre d'Etudes supérieures de la Renaissance, diventato un vero centro di ricerche sull'edilizia residenziale, ho trovato molti colleghi ai quali potevo presentare i miei argomenti, approfittando delle loro esperienze. A tutti coloro che hanno sostenuto i miei lavori va il mio più cordiale ringraziamento.